

VareseNews

“Ul Natale” ha ritirato le reti. L’addio al “re dei pescatori”

Pubblicato: Martedì 29 Ottobre 2013

“Seguitemi. Ed essi tirate le reti a riva lo seguirono” (Mt 4, 19). “Ul Natale” se ne è andato. Lo hanno chiamato il “re dei pescatori” e a giudicare dalla tantissima gente arrivata a Cazzago Brabbia per il suo funerale ci sono andati vicini. **Natale Giorgetti è morto a 76 anni**, la maggior parte dei quali passati sul suo amato lago di Varese e condivisi con la moglie Angela, sposata più di 50 anni fa.



A salutarlo per l’ultima volta sono arrivati in tantissimi. C’era tutto il vertice presente e passato della Lega Nord (Bossi, Maroni, Salvini, Cota, Garavaglia, Galli, Rizzi, Brianza, Bianchi solo per citarne alcuni) in omaggio al figlio Giancarlo, capogruppo alla Camera dei Deputati del Carroccio. **C’era chi ha diviso per una vita intera il lago con Natale, “Ul Negus” e “Ul Nesto” su tutti**, ma anche i colleghi di Biandronno, Bodio e Bardello. C’erano le forze dell’ordine in divisa, l’assessore regionale allo Sport Rossi e tanti amici degli altri due figli del “Re dei pescatori”, Giuseppe e Francesco. **C’erano anche rappresentanti della Pallacanestro Varese e del Varese Calcio**, che Natale andava a vedere ogni domenica dal suo posto in Tribuna al Franco Ossola, tra qualche brontolio per i giocatori che non sono più quelli di una volta e qualche applauso al bel gioco: **sulla bara, nell’ultimo viaggio fino al vicino cimitero dove riposerà per sempre, c’era una maglietta biancorossa col numero 10 e il nome “Natale”.**



Ma soprattutto c’era praticamente tutto il paese, mobilitato per l’occasione con tanto di Protezione Civile e centro chiuso per salutare **una vera e propria personalità cazzaghese**, senza cariche ufficiali, ma con i galloni guadagnati sul campo, il lago, dove Natale ha lavorato per tutta la vita pescando, remando, pulendo le reti e i pesci, per poi tornare a

casa dall'Angela a gustare uno dei suoi mitici piatti. Un uomo vecchio stampo, all'apparenza burbero e di poche parole, serio e concreto, che soffriva a vedere il suo lago in condizioni precarie, che non ha mai smesso di uscire in barca la mattina presto, con i suoi stivaloni gialli, il maglione sformato e il cappellino di lana in stile retrò che non lo abbandonava mai nei mesi freddi e umidi dell'anno.

«Se ne è andato con un sorriso – ha ricordato il figlio Giancarlo, con la voce rotta dalla commozione -. Una volta mi ha detto che aveva calcolato che a remi aveva fatto due volte il giro del mondo. Come ha detto il suo maestro delle scuole elementari Luigi Stadera (presente in chiesa) **con lui se ne vanno la saggezza, la prudenza. Io, i miei fratelli e la mamma siamo tutti orgogliosi di te e ti ringraziamo di tutto, con un sorriso**». «Se ne è andato prima di dover smettere di fare ciò che amava», ha confidato Francesco. E questa forse è la consolazione maggiore per un re che saluta il suo regno.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it